



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 20 settembre 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La Regione

Coop, la legge arriva in commissione Lavoro

Comincia oggi in commissione Lavoro l'esame delle proposte di legge sulla cooperazione. Due i testi presentati, uno del Pd; l'altro di Pietro Foglia (Udc) e Paolo Romano (Pdl). La discussione non comincia sotto i migliori auspici. Antonio Marciano (Pd) ha accusato Foglia e Romano di aver copiato la proposta di legge presentata dai democratici. Accusa che Foglia respinge. «Marciano - dice il presidente della commissione Agricoltura - perde ancora una volta l'occasione per tacere essendo stato protagonista delle politiche regionali, con il ruolo chiave che aveva nella gestione bassoliniana della Campania di snodo di ogni decisione della Regione, senza però essersi mai concretamente interessato alla cooperazione e alle questioni relative ad essa». Il consigliere dell'Udc respinge le accuse di plagio. «Veniamo da circa otto mesi di incontri pubblici, tenuti sia a Napoli che nelle province campane, per condividere con gli operatori sul territorio le nostre idee

progettuali sulla cooperazione. In tutti questi mesi - osserva - il consigliere Marciano non si è visto, si è preoccupato solo di farsi consegnare il testo da una associazione a lui vicina e presentarlo qualche giorno prima che fosse formalizzata la proposta a firma del sottoscritto e del presidente Paolo Romano. Ma ogni polemica non ci preoccupa perché chi ci ha seguito sa con quanto impegno abbiamo lavorato a questo disegno di legge». Foglia si augura comunque che in commissioni si trovi un accordo. «Poiché il testo del Pd è nella sostanza simile a quello da noi elaborato, salvo che nella parte economica dove non tiene conto della effettiva disponibilità di bilancio, a dimostrazione della scarsa

conoscenza della problematica, mi auguro - dice - che almeno per la linea di principio si possa giungere a lieto fine e dopo oltre trent'anni si possa dotare la regione di una legge sulla cooperazione che sostituisca la precedente, risalente al 1977».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa per il miracolo lampo

San Gennaro, anatema di Sepe contro i clan Tregua con De Magistris che bacia la teca

Nel giorno del miracolo (sprint) Sepe esorta a fare squadra per il bene di Napoli: «Occorre lavorare insieme - afferma il cardinale rivolgendosi agli amministratori locali - allargando l'area già vasta delle nostre collaborazioni; facendo sistema, secondo un'espressione cara al Presidente Napolitano». Sepe attacca i clan che «rubano il futuro». Tregua con il sindaco De Magistris, che ha baciato la teca contenente la sacra reliquia del

sangue. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, Sepe e il sindaco hanno mostrato, con i fatti, il nuovo corso: uniti nelle diversità.

> Roano a pag. 33

Il rito, la liquefazione del sangue

Il monito di Sepe: uniamoci e salviamo Napoli dal baratro

Il cardinale: città allo stremo, crescono le famiglie povere

Luigi Roano

Innanzitutto il miracolo: sprint, flash senza pathos. E se la rapidità è sinonimo di buon auspicio per la città, allora il patrono San Gennaro ha dato un grande segnale di incoraggiamento alla sua gente. Il cardinale Crescenzo Sepe, infatti, ha aperto la teca dove è custodita la sacra reliquia del sangue e alle 9,03 ha scoperto che il prodigio della liquefazione era già compiuto. Visibilissima la soddisfazione del presule. Nove minuti dopo dall'altare l'annuncio che ha emozionato come sempre e ogni anno di più le migliaia di fedeli che hanno gremito la cattedrale del Duomo. Ed è cominciato lo sventolio - come da tradizione - dei fazzoletti bianchi. È iniziata così la festa del popolo densa di commozione e di lacrime di gioia. Poi c'è stata l'omelia di Sepe, una esortazione a fare squadra che ha richiamato subito tutti alla realtà a cominciare dagli amministratori pubblici: «Non si può mettere mano in altro modo al futuro della nostra città se non

lavorando insieme, allargando l'area già vasta delle nostre collaborazioni; facendo sistema, secondo un'espressione cara al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano». Non ci sono riferimenti a nessuna carica istituzionale, per dirla fuor di metafora l'arcivescovo non lancia accuse né al sindaco Luigi de Magistris, né al presidente della Regione Stefano Caldoro o a quello della Provincia Luigi Cesaro chiede solo di mettere al servizio della città «la buona volontà in nome dell'interesse comune, Napoli». Durissima la reprimenda contro la camorra, «un cancro maligno annidato sul corpo già martoriato della città afflitta dalla mancanza di lavoro». «Una camorra - insiste il cardinale - che non fa altro che rubare

**L'invettiva
Il presule
attacca
i clan che
«rubano
il futuro»
e i «nemici
senza dignità»**

il futuro a Napoli e soprattutto ai suoi giovani». Parole quasi urlate alla platea istituzionale «perché la città merita di guardare avanti». Frasi che hanno scossa la coscienza di 12 detenuti degli istituti di pena di Secondigliano e di Poggioreale accompagna-

ti dai rispettivi cappellani don Raffaele Grimaldi e don Franco Esposito.

«In che stato si trova Napoli?» Si interroga Sepe. E il cardinale fa un'analisi profonda. «C'è un dato che preoccupa e non può lasciare indifferenti: le mense gestite dalla chiesa e dalle associazioni di volontariato registrano sempre più la presenza di intere famiglie colpite dalla povertà». La mancanza di lavoro, ricorda Sepe, «oscura anche gli orizzonti della città, li mortifica, ne accorcia il raggio. Quasi li opacizza, per non dire che li annulla». A Napoli, a parere del presule, si soffre perché «chiudono le fabbriche, soccombono gli esercizi commerciali e così per i giovani l'occupazione diventa una chimera. Persino l'economia dei vi-

coli subisce i contraccolpi di una crisi che viene, certo, da lontano, ma colpisce da vicino». Ma la città di Napoli è «ancora offesa e violentata da nemici senza legge e senza dignità, che contrabbandano le proprie trame di morte addirittura con forme di protezione, espressa attraverso lusinghe, denaro e incarichi di lavoro che puzzano di carcere se non si sangue e di morte».

Molto significativa la riflessione sui napoletani sempre legata al «male antico e pur vicino» della mancanza di lavoro: «Quando un dramma si sovrappone all'altro, il rischio è quello della deriva: chiudono le fabbriche, soccombono gli esercizi commerciali per i giovani l'occupazione diventa una chimera. E a farne le spese non è solo l'economia: il rischio, sempre più allarmante, è che chiudano anche molte famiglie. La crisi si insinua e aggrava rapporti che, all'interno di case già non serene, finiscono spesso per portare a disgregazioni e rotture, se non a smarrimenti fuorvianti e a deviazioni». E ancora: «L'estendersi del disagio sociale non è un elemento che appare nei bollettini ufficiali della crisi. Sappiamo ormai tutto dello spread, ma a noi tocca andare oltre le cifre, entrare nella realtà concreta delle persone, coglierne le speranze e le attese». Chiusura dell'omelia con un altro forte richia-

mo: «La buona volontà e il sincero interesse per questa nostra bella e tormentata città sono gli unici passi che danno il diritto di accesso e possono aprire il futuro di Napoli fin dove esso rappresenta una preoccupazione comune e condivi-

Napoli merita un futuro «libero dalla criminalità»

Sepe per San Gennaro: città offesa da nemici senza legge

DA NAPOLI ROSANNA BORZILLO

Napoli come sinonimo di san Gennaro. La città chiama il santo patrono, porta al santo patrono. «San Gennaro, possiamo dire, non è parte di Napoli, ma è Napoli stessa: è la sua anima; è la sua cultura; è la sua forza, espressa attraverso una devozione che alimenta speranza». Lo sottolinea il cardinale Crescenzo Sepe nella sua omelia, nel giorno che la città aspetta e vive con particolare devozione, il 19 settembre, in cui arrivano fedeli da ogni parte della città, della regione e perfino dall'estero. Ieri come ogni anno. E san Gennaro non delude. Alle 9.12 in punto il prodigio della liquefazione del sangue. Il lungo e commosso applauso della folla, la Cattedrale gremita, il sindaco Luigi de Magistris, il governatore Stefano Caldoro, Luigi Rispoli, in rappresentanza della Provincia, autorità militari e civili e due delegazioni di detenuti provenienti dalle carceri di Poggioreale e di Secondigliano, in permesso-premio per omaggiare il «santo di tutti i nostri santi giorni», come lo definisce Sepe. «perché un santo a Napoli ha sempre da fare, è sempre indaffarato, perché questa città non finisce mai di soffrire e non si finisce mai di amarla». Ma per Sepe, «Napoli merita di guardare avanti e in alto e non di lasciarsi prendere da visioni non all'altezza della sua dignità». L'arcivescovo parla di una città «offesa e violentata da nemici senza legge che contrabbandano le proprie trame di morte come forme di "protezione", espressa attraverso lusinghe, denaro e incarichi di lavoro che puzzano di carcere, se non di sangue e di morte», in cui «la violenza organizzata, sparge sangue e terrore, e infesta la città con la propria velenosa rete del malaffare e della prepotenza». Un «morbo sociale, inquietante, funesto e insidioso per chi vacilla, non avendo lavoro, la cui mancanza crea una

situazione dolorosa e insostenibile per tanta parte della nostra gente». Una mancanza di lavoro, «male antico» di Napoli che, per Sepe, può essere causa anche del disfacimento delle famiglie. «La crisi si insinua e aggrava rapporti che, all'interno di case già non serene, finiscono spesso per portare a disgregazioni e rotture, se non a smarrimenti fuorvianti e a deviazioni». Non è compito della Chiesa, riconosce l'arcivescovo, affrontare questioni sociali così gravose, tuttavia essa «ha il dovere di fare della solidarietà una scelta pastorale». Da qui le numerose iniziative concrete di sostegno a favore di famiglie, giovani, mamme sole, bimbi, disoccupati; progetti che devono puntare «a realizzare il bene comune e a guarda-

re dentro la città». Per il cardinale bisogna «immaginare un futuro diverso e, quindi, delineare, nei limiti del possibile, un progetto la cui materia prima, difficile a trovarsi sul mercato corrente, è la speranza, animata dalle opere di carità. Su questo piano la Chiesa locale di Napoli non si tirerà mai indietro». Dopo l'omelia, Sepe ha percorso la navata centrale sollevando l'ampolla e mostrandola durante il percorso perché tutti i presenti potessero vederla: un gesto simbolico inaugurato all'inizio del suo ministero episcopale. Poi le ampolle sono state offerte alla vista dei fedeli sul sagrato della Cattedrale: è l'abbraccio della città a San Gennaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Gennaro, il sangue si è sciolto

La Chiesa in campo Sepe contro i clan Depalma critica la Fiat

La Chiesa campana ha fatto sentire la sua voce ieri. Il cardinale Crescenzo Sepe nell'omelia dedicata alla festa di San Gennaro ha rivolto parole dure contro la camorra: «E' un cancro sopra il corpo martoriato di Napoli». Il vescovo di Nola, Beniamino Depalma ha criticato la Fiat per l'aria di crisi a Pomigliano.

A PAGINA 3 **Esposito, Picone, Scarici**

L'omelia Dall'altare appello a de Magistris e a Caldoro per «fare sistema» e rispondere concretamente ai bisogni della città

Sepe: i nuovi poveri ci chiedono cibo

San Gennaro, miracolo lampo. Il cardinale: senza lavoro la camorra vince

NAPOLI - San Gennaro non si è fatto attendere e come l'anno scorso anche ieri ha fatto un miracolo lampo. L'annuncio dell'avvenuta liquefazione del sangue è stato dato alle 9.12, ma in realtà il sangue era già sciolto quando è stato preso dalla cassaforte della Cappella del Tesoro. La notizia del prodigio, segnalato dallo sventolio del fazzoletto bianco da parte di un membro della Deputazione, è stata salutata dai numerosissimi fedeli che gremivano la cattedrale con un lungo applauso. Buon segno per i Napoletani e per Napoli. Dura l'omelia del cardinale che ancora una volta è tornato a parlare di criminalità organizzata, come del male più grave che affligge la città, insieme alla mancanza di lavoro. «La camorra è un cancro maligno annidato sul corpo già martoriato della città» afflitta dalla mancanza di lavoro, che, ha aggiunto Sepe, «oscura anche gli orizzonti della città, li mortifica, ne accorcia il raggio. Quasi li opacizza, per non dire che li annulla». Poi: «Sappiamo ormai che tutto è spread ma a noi tocca andare oltre le cifre, entrare nella realtà concreta delle persone, coglierne le speranze e le attese».

A Napoli, a parere del cardinale, si soffre perchè «chiudono le fabbriche, soccombono gli esercizi commerciali» e così «per i giovani l'occupazione diventa una chimera». C'è un dato che preoccupa e non può lasciare indifferenti: le mense gestite dalla chiesa di Napoli e dalle associazioni di volontariato «registrano sempre più la presenza di intere famiglie colpite dalla povertà». La stretta connessione tra camorra e disoccupazione per Sepe è un problema cruciale ed infatti ha sottolineato: «Napoli è ancora offesa e violentata da nemici senza legge e senza dignità, che contrabbandano le proprie trame di morte addirittura con forme di protezione, espressa attraverso lusinghe, denaro e incarichi di lavoro che puzzano di carcere se non di sangue e di morte».

L'arcivescovo ha poi richiamato le istituzioni (presenti

tra gli altri il sindaco e il governatore Caldoro) ad uno sforzo unanime perchè la città «meriti di guardare avanti e ha bisogno di venire a capo di tutto ciò che ne ostacola il cammino». Fra i problemi che pesano su Napoli anche la crisi economica che produce un effetto soprattutto sulle famiglie sempre più povere, un dato che risulta, come detto, da un numero crescente di persone che occupano le mense della Caritas. Ma una soluzione ci deve essere, la Chiesa certo può fare ma non da sola, per questo l'arcivescovo, ricordando le, parole del presidente della

Repubblica, Giorgio Napolitano ha invitato «a lavorare tutti insieme, facendo sistema». Alla celebrazione per la prima volta hanno partecipato 12 detenuti degli istituti di pena di Secondigliano e di Poggioreale grazie ad un permesso del tribunale di sorveglianza. Intorno a loro nessun poiziotto o secondino, ma solo i loro familiari. Mogli e figli.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intercultura

Le periferie dell'educazione è il tema dell'incontro- dibattito che si terrà oggi alle 18 al Palazzo Arti Napoli (via dei Mille 60). Solo da pochi decenni, per effetto dell'immigrazione e della globalizzazione, la società italiana sta sperimentando l'incontro con la differenza culturale o etnica. È un fenomeno per cui la nostra società fatica ancora ad accettare di essere divenuta una società multiculturale e multireligiosa, al pari di altri Paesi europei. Intervengono Antonella Di Nocera, Cesare Moreno, Alice Sophie Sarcinelli, Anna Granata



Oltre alla pensione, abbonamenti Unico e contrassegni "H"

Truffa dei falsi invalidi si indaga sui "benefit"

NON solo la pensione. La Procura indaga sui "benefit" ottenuti dai falsi invalidi sfruttando le prerogative che la legge doverosamente riconosce ai disabili: dai bonus per il pagamento della Tarsu o dell'energia elettrica, ai contrassegni con il simbolo "H" fino al contributo previsto per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Si parte dallo scandalo dei falsi ciechi, la prima dirimpente inchiesta condotta dal pm Giancarlo Novelli, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco, con i carabinieri di Posillipo.

Nei mesi scorsi gli inquirenti avevano chiesto alla polizia municipale, all'epoca dei fatti guidata ancora dal generale Luigi Sementa, di accertare se gli indagati avessero usufruito di alcune delle opportunità previste dalle normative utilizzando la certificazione di

invalidità rivelatasi poi contraffatta. E non sono mancate le sorprese. È emerso, ad esempio, che molti degli indagati avevano chiesto e ottenuto il rilascio dell'abbonamento Unico Campania per viaggiare sulla rete di trasporti cittadina. Fra questi, per uno solo degli anni al centro delle indagini, anche l'ex consigliere della municipalità Chiaia Salvatore Alajo. Altri invece ne avevano usufruito anche per tre anni consecutivi. Altri ancora avevano chiesto il contrassegno "H" oppure l'esenzione da alcuni tributi. Le verifiche ora andranno avanti e prenderanno in esame anche tutti i filoni d'indagine che hanno fatto emergere casi estremamente radicati e diffusi di false invalidità. Capitoli che spesso si sono intrecciati portano al coinvolgimento, nei soli quartieri di Chiaia e Poggioreale, di un centinaio di persone, capaci di ottenere il riconoscimento

di patologie rivelatesi ai controlli inesistenti.

(d. d. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Senato. Recepite le regole internazionali

Pedopornografia, carcere da 3 a 5 anni

■ La pedofilia diventa reato specifico e la protezione dei minori si rafforza. Con il voto di ieri l'Aula del Senato ha approvato all'unanimità, con 262 sì, la ratifica della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Finalmente, al sesto passaggio, il provvedimento diventa legge ed entra nel nostro Codice penale (sarà il nuovo articolo 414-bis) la parola «pedofilia».

Obiettivo centrale della convenzione è il contrasto efficace a fenomeni che, come la pedopornografia, sempre più spesso vengono compiuti aiutandosi con la tecnolo-

gie e al di fuori dai confini nazionali del Paese di origine del colpevole.

La norma italiana di recepimento prevede, fra l'altro, l'introduzione nel Codice penale dell'articolo 414 bis (Pedofilia e pedopornografia culturale) che punisce con la reclusione da tre a cinque anni «chiunque, con qualsiasi mezzo, anche telematico, e con qualsiasi forma di espressione, istiga a commettere reati di prostituzione minorile, di pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico, di violenza sessuale nei confronti di bambini e di corruzione di minore».

Nonsolo: subirà la stessa pena anche chi, «pubblicamente, fa apologia di questi delitti». Viene, inoltre, introdotto l'articolo 609 undecies (Adescamento di minorenni - grooming), che stabilisce che per adescamento si intende qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete Internet o di altre reti o mezzi di comunicazione e che tale condotta sia punita con la pena da uno a tre anni.

La Convenzione era stata adottata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 12 luglio 2007 e aperta alla fir-

ma il 25 ottobre 2007 a Lanzarote e a oggi è stata sottoscritta da 41 Stati (l'Italia lo ha fatto il 7 novembre 2007).

Per essere efficace nelle normative interne, però, occorre la ratifica dei parlamenti, e sinora questo è avvenuto in dieci Stati: Albania, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Malta, Olanda, San Marino, Serbia e Spagna.

CAMBIA IL CODICE PENALE

Punito severamente anche chi utilizza internet o altri mezzi di comunicazione per adescare i minori

Il caso

Santino e preghiera offerti dagli attivisti dell'associazione i-Ken sul sagrato del Duomo

E i gay supplicano il Patrono

“Facci la grazia, ferma l'omofobia”

ROSITA RIJTANO

SI SONO ritrovati sul sagrato del Duomo alle 8.30. Testi di preghiera alla mano e nel cuore San Gennaro. Per chiedere al Patrono, nel giorno del miracolo, la grazia. I devoti sono gli attivisti dell'associazione di cultura omosessuale i-Ken. «Stop alle discriminazioni di genere», è la supplica passata in mani sacre e profane sotto forma di santino votivo. Duemila ivolantini distribuiti: sul fronte la tradizionale immagine sacra con sfondo dalle tinte pastello. Sul retro la preghiera scritta in dialetto napoletano: “San Gennà passa 'na manna 'ngopp a tutta st'ignoranza, 'ngoppa a tutta 'sta violenza”. Perché “nun è forse universale l'ammore?”.

«È perfettamente condivisibile la preghiera rivolta per scongiurate le discriminazioni di genere», commenta la senatrice del Pdl Diana De Feo. «Scherza con i

fanti ma lascia stare i santi», dissente Pino De Stasio (Federazione della sinistra), consigliere della II municipalità con delega alle Pari opportunità da anni militante nel movimento gay: «L'omofobia non si combatte con iniziative estemporanee e circensi ma con attività culturali nelle scuole e nelle università. È necessario il rispetto per la Chiesa, altrimenti si rischia di urtare la sensibilità dei credenti».

Chiara la replica del presidente di i-Ken, Carlo Cremona: «Non vogliamo strumentalizzare la festa religiosa. Ma dimostrare che siamo ostinati nel continuare la nostra battaglia. Le politiche del Comune per gli omosessuali? Assenti. Il registro delle unioni civili non ci serve. Abbiamo bisogno di matrimoni ugualitari e di sostegno concreto: per il festival del cinema “Omovies” siamo

passati da un contributo pubblico di 20 mila euro di vent'anni fa a 8 mila che saranno stanziati solo tra tre anni. Ci sentiamo abbandonati. Chi c'è rimasto? Solo

San Gennaro».

Preghiera**IL TESTO**

“San Gennà, ce sta 'na cosa ca nun capisco e sul tu m' à può spiegà: Chi è stu ggenio c'ha deciso qual è 'a normalità?”

IL VOLANTINAGGIO

Attivisti dell'associazione i-Ken davanti al Duomo

Il caso

Critiche bipartisan per le modalità adottate. Intervengono "Napoli è tua" e opposizione

Progetto Comune-Dedalus la partnership delle polemiche

ALESSIO GEMMA

IL COMUNE di Napoli partecipa a un bando del ministero dell'Interno. Con un progetto per i migranti. E vince. Così arrivano fondi europei per 200 mila euro.

Ma tra i partner c'è la cooperativa Dedalus del gruppo Gesco, di cui Sergio D'Angelo, assessore comunale alle Politiche sociali, è stato presidente. Scattano proteste bipartisan. Da "Napoli è tua", lista civica del sindaco, al Pdl.

Un passo indietro. Delibera di giunta del tre agosto: fissa un incremento di 194 mila euro in bilancio per il progetto «Bene comune — costruire relazioni positive tra migranti e pubblica amministrazione». Con il quale si formeranno 25 operatori pubblici, tra cui dipendenti del Comune, e si fornirà supporto agli sportelli per gli immigrati. Attività finanziate con il "fondo europeo per l'integrazione", dopo che il Comune ha risposto ad un avviso del ministero datato 30 novembre 2011.

Scrivono il dirigente comunale Antonio Moscato: «L'amministrazione, come soggetto capofila, individuava l'università degli studi di Napoli e la cooperativa Dedalus quali partner del progetto». Si tratta della stessa cooperativa che ha ottenuto dal Comune nel-

l'ultimo anno fondi governativi per l'assistenza ai minori sfuggiti all'emergenza Nord Africa. Con procedure di urgenza. Quindi: senza bando di gara. Una coop, Dedalus, che fa parte del consorzio Gesco, gruppo di imprese sociali che vanta crediti con il Comune per 10 milioni di euro.

«L'università con Dedalus ha chiesto al Comune di partecipare — spiega l'assessore D'Angelo — E visto che non c'erano altre richieste, l'amministrazione comunale si è

presentata come capofila». Versione confermata dal presidente di Dedalus, Elena De Filippo: «Non abbiamo alcun vantaggio dalla presenza dell'assessore D'Angelo in giunta. Lavoriamo da sempre con il Comune di Napoli grazie alla nostra competenza ed esperienza. Ci occupiamo da 26 anni di immigrati. E tra l'altro questo stesso progetto era stato già presentato alla precedente amministrazione Iervolino, ma a causa di un ritardo non fu mai proposto al ministero dell'Interno».

Non la pensa così il consigliere di "Napoli è tua", Genaro Esposito, che attacca il Comune su questa vicenda: «L'amministrazione deve es-

sere al di sopra di ogni sospetto. Non ritengo condivisibili atti che all'esterno possano apparire di parte. Visto il ruolo che ha avuto in Gesco l'assessore D'Angelo, occorre adesso più rigidità. Dimostri l'assessore di aver agito con imparzialità e di aver adottato le procedure di evidenza pubblica previste dalla legge».

Per il capo dell'opposizione, l'imprenditore Gianni Lettieri, e per il consigliere Pdl Marco Mansueto, «è l'opportunità di questa partnership con Dedalus a lasciare perplessi. Non è così che si fanno gli interessi della città. Già si accumulano troppi affidamenti diretti alle imprese che aggirano le procedure di gara. Ma non doveva essere questa la giunta della trasparenza?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esposito: "La amministrazione deve essere al di sopra di ogni sospetto"

La Partecipata

Su Napoli Sociale duello con l'assessore: si dimette Castaldi

Crisi al vertice di Napoli Sociale, il presidente Maria Giovanna Castaldi - tecnico dell'Idv il partito del sindaco - si è dimessa. C'è stato un tentativo di mediazione fatto dai più stretti collaboratori del sindaco. Ma la giovane Castaldi ha confermato le sue dimissioni che salvo colpi di scena dovrebbero essere rese pubbliche già nelle prossime ore. A Palazzo San Giacomo stanno già vagliando curriculum per il sostituto. Perché la Castaldi si è dimessa? Per una netta divergenza di vedute con il potente assessore di riferimento Sergio D'Angelo, titolare delle Politiche sociali. La Castaldi, questo trapela, è in aperto contrasto con le modalità di gestione imposte dall'assessore. Mai è andato giù all'esponente dell'Idv il fardello del conflitto di interesse che ha afflitto e affligge D'Angelo per anni a capo del consorzio di cooperative Gesco che hanno lavorato e lavorano per il Comune. Un tema politico ben noto a Palazzo San Giacomo e che prescinde dalla figura dell'assessore, sempre in prima linea a firmare denunce e a collaborare con indagini molto delicate che riguardano presunti abusi delle coop sociali.

lu.ro

L'ACCUSA DELL'EX ASSESSORE: «HA DIMENTICATO DI INSERIRE NEL BANDO INFORMAZIONI ELEMENTARI»

Refezione scolastica, Realfonzo attacca la Palmieri

Riccardo Realfonzo, ex assessore al Bilancio del Comune di Napoli silurato dal sindaco, non perde occasione per tirare stoccate ai suoi ex colleghi. Stavolta il bersaglio è l'assessore alla Scuola, Annamaria Palmieri (*nella foto*). Il caso è quello del bando per la refezione scolastica, che dovrà essere rifatto. Il professore ricorda su Facebook che «anche le mense scolastiche partiranno in ritardo record. La ragione è che l'assessore Palmieri, che grandemente aveva filosofeggiato su cibi biologici ed innovative modalità di erogazione dei pasti, si è dimenticata di far mettere nel bando di gara le informazioni elementari su cosa servire per pranzo ai bimbi. Bando da rifare». Intanto, l'assessore pensa a rispondere agli attacchi dell'opposizione in consiglio comunale. «Sento la necessità di rispondere alle parole del capogruppo di Fli Andrea Santoro il quale ben conosce l'impegno dell'amministrazione de Magistris per predisporre un capitolato di gara della refezione scolastica ricco di elementi innovativi ispirato a nuovi principi come l'ecosostenibilità e la qualità delle diete - dice la Palmieri -. Le sue caratteristiche sono state più volte discusse nella commissione scuola di cui il consigliere Santoro fa parte e non presentano dimenticanze: il capitolato è pronto dal mese di marzo e grammature e tabelle alimentari, costruite con significativo contributo dell'Asl, ne sono parte integrante - dice l'assessore -. Se è vero che il ritardo nell'approvazione del bilancio ha comportato una tardiva pubblicazione del Peg e dunque del bando di gara, ciò non significa che la giunta de Magistris intenda venir meno al compito di ricercare verità e trasparenza: eventuali errori ed omissioni andranno di sicuro approfonditi e vigileremo fino all'aggiudicazione della gara al fine di non tradire le aspettative di qualità e di innovatività. Oggi corriamo al riparo sui ritardi con procedura di gara ristretta solo per garantire alle famiglie ed ai bambini il servizio in questa fase transitoria, non di certo per altri motivi - conclude -. Tengo a precisare che il precedente bando della refezione, scaduto a giugno e predisposto prima dell'insediamento della giunta de Magistris, non aveva purtroppo previsto alcuna possibilità di proroga o ripetizione costringendoci a questa corsa contro il tempo».

Scuola L'assessore replica a Fli: «Ritardo del bando di gara, approfondiremo errori ed omissioni»

Refezione, Palmieri: pronti in ottobre

NAPOLI — La replica dell'assessore alla Scuola, Annamaria Palmieri, non si è fatta attendere.

Dopo le contestazioni avanzate da Fli sulla gestione della gara d'appalto per la refezione, che ha portato ad un consistente ritardo nell'erogazione del servizio, la componente della Giunta è intervenuta sottolineando «l'impegno dell'amministrazione per predisporre un capitolato di gara ricco di elementi innovativi ispirato a nuovi principi come l'ecosostenibilità e la qualità delle diete. Le sue caratteristiche sono state più volte discusse nella commissione scuola di cui il consigliere Andrea Santoro (capogruppo Fli che ha avanzato le contestazioni, ndr) fa parte e non presentano dimenticanze: il capitolato è pronto da marzo e grammature e tabelle alimentari, costruite con significativo contributo dell'Asl, ne sono parte integrante. Se è vero che il ritardo nell'approvazione del bilancio ha comportato una tardiva pubblicazione del Peg e dunque del bando di gara, ciò non significa che la giunta intenda venir meno al compito di ricercare verità e trasparenza: eventuali errori ed omissioni andranno approfonditi e vigileremo fino all'aggiudicazione della gara al fine di non tradire le aspettative di qualità e di innovatività. Oggi corriamo al riparo sui ritardi con procedura di gara ristretta solo per garantire alle famiglie ed ai bambini il servizio in questa fase transitoria, non di certo per altri motivi. Come ogni anno la refezione partirà ad ottobre».

Il precedente bando della refezione, scaduto a giugno e predisposto prima dell'insediamento della giunta de Magistris, non aveva previsto possibilità di proroga o ripetizione.

Santoro aveva non solo sottolineato le gravi carenze del bando — e in particolare l'assenza delle tabelle dei pasti, elemento fondamentale per l'affido del servizio — ma aveva anche fatto intendere che, fra un ufficio e l'altro, potreb-

be nascondersi qualcuno deciso a mantenere in piedi la vecchia organizzazione del servizio di refezione.

«La gara — spiega il consigliere — prevedeva un affidamento biennale per 10 lotti corrispondenti alle dieci municipalità per un valore totale di oltre 33 milioni di euro. Una gara che è stata indetta innanzi tutto con estremo ritardo e con grossolani errori fatti nella stesura del bando e del capitolato. Il più grave è stata la mancata pubblicazione delle tabelle dietetiche, ovvero la composizione dei pasti. Mancava cioè la parte principale della consistenza dell'appalto stesso. Si è trattato di semplice negligenza o c'è dell'altro? In questa città da sempre le aziende di refezione sono le stesse e corrispondono più o meno al numero di lotti».

Fli ha confermato che la gara biennale indetta dall'amministrazione contiene elementi

di innovazione, sia dal punto di vista della qualità dei pasti che della ecosostenibilità delle confezioni, e che garantisce anche una reale concorrenza, con la possibile partecipazione di aziende leader in Italia.

«Con ogni probabilità avrebbe fatto saltare l'equilibrio di questo settore, tagliando fuori qualche azienda perchè non in possesso dei nuovi requisiti».

Anna Paola Merone

Procedure d'urgenza

«Corriamo al riparo per il servizio transitorio con gara ristretta, il vecchio bando non ci consente proroghe»

“ASSICUREREMO IL SERVIZIO A OTTOBRE”**Refezione scolastica, l'assessore:
“Inevitabile la procedura ristretta”**

NAPOLI (fr.pa.) - I dubbi di Fli sui ritardi relativi alla refezione scolastica sono stati ascoltati dalla giunta del sindaco **Luigi De Magistris**. L'assessore alla Scuola, **Annamaria Palmieri** rassicura che non si verrà meno al principio della trasparenza: *“Se è vero che il ritardo nell'approvazione del bilancio ha comportato una tardiva pubblicazione del Peg e dunque del bando di gara, ciò non significa che la giunta intenda venir meno al compito di ricercare verità e trasparenza: eventuali errori ed omissioni andranno di sicuro approfonditi e vigileremo fino all'aggiudicazione della gara al fine di non tradire le aspettative di qualità e di innovazione”*, ha dichiarato l'assessore. Annamaria Palmieri ha spiegato anche che la procedura di gara ristretta è necessaria solo per garantire il servizio in tempi brevi e che *“stiamo facendo ogni sforzo perchè i bambini napoletani abbiano la refezione ad ottobre come sempre accaduto”*. La corsa contro il tempo sarebbe, insomma, inevitabile.

La salute

Registro tumori ok di Balduzzi «ma seguendo le regole»

Gerardo Ausiello

Il registro tumori è utile e indispensabile ma «va istituito seguendo le regole». Dopo l'appello lanciato in un'intervista al Mattino dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che ha sollecitato una rapida risoluzione del contenzioso tra governo e Regione (la settimana scorsa il Consiglio dei ministri ha bloccato la legge varata il 10 luglio dall'assemblea campana perché «in contrasto con il piano di rientro dal disavanzo sanitario»), scende in campo anche il ministro della Salute Renato Balduzzi. Fonti del dicastero fanno infatti sapere che, oltre al problema dei costi della rete di monitoraggio (la spesa complessiva è pari a 1,5 milioni di euro), lo stop dell'esecutivo riguarda alcuni incarichi da assegnare nell'ambito del percorso di prevenzione e controllo: il riferimento è all'istituzione di «nuove unità organizzative con la nomina dei relativi responsabili. Tale iniziativa sembra porsi in contrasto con le norme inerenti il piano di rientro, cioè coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzio-

ne».

Un altro nodo, che la Consulta dovrà sciogliere, è relativo alle disposizioni con le quali viene riservata - all'assessorato regionale alla Sanità - la nomina del responsabile del registro tumori infantile, dei membri del centro di coordinamento del registro tumori della Regione, dei responsabili di ciascuno dei 7 registri tumori provinciali e subprovinciali e del funzionario membro

del centro di coordinamento: «Tali incarichi - osservano a tal proposito i tecnici romani - sono in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione, anche sotto il profilo dell'imparzialità e trasparenza nella scelta del candidato, fra l'altro non incardinata in procedure concorsuali e/o selettive, nonché con le vigenti norme nazionali che impongono alle regioni un piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario e il blocco totale del turn over del personale».

Proprio per superare l'impasse, il governatore Stefano Caldoro - in qualità di commissario per la sanità - si è impegnato a firmare in queste ore un decreto ad hoc che con-

senta di colmare la vacatio fino a quando il Consiglio regionale non provvederà a modificare la legge impugnata a Roma o finché non ci sarà il verdetto della Corte costituzionale. In questo modo il registro potrà essere operativo in tempi rapidi, come richiesto dalla comunità medica e scientifica.

L'INIZIATIVA SCELTO IL BOZZETTO, L'HA REALIZZATO L'ARCHITETTO LUCA MOSELE

Ecco il "Napo", il buono sconto napoletano

“Il Napo è sempre buono”: è il claim che leggeremo sulla moneta complementare, di quattro tagli diversi e tutta napoletana, che a breve circolerà sul territorio cittadino. Lo ha ideato Luca Mosele, architetto partenopeo che ha vinto il concorso “Disegna tu il Napo” indetto dal Comune di Napoli per selezionare il miglior progetto grafico dell'originale e innovativo “buono sconto al portatore ad adesione volontaria”. Ciascuna delle quattro banconote (da 1, 2, 5 e 10 Napo) sono state tematizzate dall'autore sia sul fronte che sul retro, intersecando una texture grafica con riferimenti architettonici alla città opportunamente scelti ed anch'essi graficizzati. Le votazioni dei 12 bozzetti finalisti e la scelta del vincitore sono avvenute negli studi di Napolitivù durante la trasmissione “Arriva Napo”, andata in onda in diretta e in contemporanea sull'emittente di Gianna Mazzarella, su Canale 34, Telecapri, Denato tv e in streaming su Denaro.it, su Comune.Napoli.it e su Napolitivu.tv. La giuria era composta da Mariolina Formisano (Confcommercio), Vincenzo Schiavo (Confesercenti), Rosario Stomaiuolo (Federconsumatori), Felice Califano (Aicast), Roberto De Laurentiis (Borgo Orefici), Giovanni Piombino (Comune Napoli), Antonio Corbo (“Repubblica”) Carmine Festa (“Corriere del Mezzogiorno”), Domenico Sica (“Roma”), Enzo Agliardi (“Il Denaro”), Amedeo Manzo (BCC), Antonio dell'Isola (Banca di Credito Popolare di Torre del Greco). Ospiti del programma, condotto dalle giornaliste Francesca Scognamiglio (Napoli tivù), Teresa Iaccarino (Telecapri) e Katia Vitale

che ha curato i collegamenti con i telespettatori, sono stati l'assessore al Commercio ed alle Attività Produttive del Comune di Napoli Marco Esposito, il presidente della V Municipalità di Napoli Mario Coppeto, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, il presidente Confapi Campania Giovanni Angelo Bruscano, il campione olimpico di judo Pino Maddaloni e i cabarettisti Enzo Costanza e Michele Caputo. L'assessore Esposito ha sottolineato che è la prima volta che viene varato in Italia un progetto di queste dimensioni. «Il “Napo” è un gesto d'amore dei napoletani verso il proprio territorio e di tutte le persone che vogliono bene a questa città. È importante che sia stato disegnato da napoletani e scelto da napoletani: il suo valore è tutto nella passione che metteremo insieme nel realizzare una città migliore. Il Comune di Napoli lo distribuirà ai turisti quando vengono a visitare la città, alle persone che si comportano correttamente verso la comunità, che pagano le tasse, che versano il cinque per mille a soggetti che operano sul nostro territorio. Tecnicamente è un buono sconto al porta-

tore che garantisce, appunto, uno sconto del 10% ed è valido esclusivamente nell'ambito territoriale cittadino. Chi, per esempio, deve pagare la spesa di 20 euro in un negozio, che accetterà di stare nel circuito, pagherà 18 euro più 2 Napo. Il commerciante che riceve i Napo, a sua volta, potrà utilizzarli in diversi modi. Innanzitutto,

potrà darli come resto, consentendo così anche a chi viene dalla provincia di usufruirne, potrà utilizzarli per spese personali e, ancora, in prossimità della loro scadenza di validità, potrà consegnarli, insieme a quelli

raccolti da altri commercianti della zona, al Comune. Saranno premiati con forme di arredo urbano sul territorio quei commercianti che ne avranno raccolto la maggiore quantità. Naturalmente verrà fatto un bando ad hoc per ogni municipalità».

Coppeto ha ricordato che il 29 settembre a piazza Vanvitelli, con inizio alle ore 18, ci sarà “Vomero Notte”. «Accenderemo un faro sul Vomero - ha precisato - Ci sarà musica, teatro, cinema e parleremo di cultura. Durante la manifestazione consegneremo al vincitore il premio dal valore simbolico che è il “Napo d'oro”. Nel corso della trasmissione sono stati mandati in onda due brevi servizi riguardanti la storia della carta moneta a partire dal '700 e le monete complementari esistenti in Europa. Luca Mosele, che in chiusura ha ricevuto dall'assessore Esposito il gagliardetto ufficiale del Comune avrà, ancora, il diritto di firmare i Napo e ne riceverà un pacchetto di 500. Ai quattro concorrenti successivamente meglio classificati andrà in premio un pacchetto di 200 Napo e la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune dei loro progetti grafici. **ms**

AZIONI EDUCATIVE

All'Istituto comprensivo Virgilio IV di Scampia presentazione del bando «Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti» alla presenza del ministro Fabrizio Barca, del sottosegretario Marco Rossi Doria e di numerosi dirigenti scolastici di Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.
Istituto Virgilio IV, via Labriola, Napoli,
ore 11

【OGGI】

ore 11:00 - Napoli, Istituto Comprensivo "Virgilio IV", via Labriola 10H

Barca e Rossi Doria a Scampia
Sostenere le azioni educative delle scuole nelle aree di massima esclusione economica e sociale per prevenire e contrastare l'abbandono scolastico e il fallimento formativo precoce. È questo l'obiettivo del bando di gara "Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti". A presentare l'iniziativa il ministro Fabrizio Barca e il sottosegretario Marco Rossi-Doria.

Musica

SAN GIOVANNI MAGGIORE

Dalle 21 nella chiesa di San Giovanni Maggiore a Pignatelli, per "Ethnos", festival di musica etnica, di scena Morin Khuur Ensemble, prestigiosa formazione orchestrale della Mongolia. Ingresso gratuito. Info 081 882 3978.

Un difetto nazionale si trasforma in soluzione

Perché un ragazzo su tre vive con mamma e papà

di PAOLO DI STEFANO

Ne è passata di acqua sotto i ponti dal «fami-

lismo amorale» di Edward Banfield. La famiglia italiana sembrava sul punto di esplodere sotto i colpi delle

libertà civili. Invece, sorpresa: un ragazzo su tre invecchia sotto lo stesso tetto di papà e mamma. Siamo al

«familismo morale»?

A PAGINA 57

A PAGINA 37 **Cavalli**

INVECCHIARE CON MAMMA E PAPÀ NELL'EPOCA DEL «FAMILISMO MORALE»



L'importanza della famiglia in Italia è sempre stata arcinota. Nel 1973, Peter Nichols, corrispondente di lungo corso del *Times* a Roma, definì ironicamente la famiglia «il più celebre capolavoro della società italiana attraverso i secoli, il baluardo, l'unità naturale, il dispensatore di tutto ciò che lo Stato nega, il gruppo semisacro, il vendicatore e il remuneratore».

Una ventina d'anni prima, un sociologo americano, Edward Banfield, analizzando le dinamiche sociali di un paesino della Basilicata, aveva coniato l'espressione «familismo amorale» per definire quel coagulo di arretratezza e mancanza di qualsivoglia idea di bene comune che trascendesse l'ambito domestico. Da allora, come si dice, molta

acqua è passata sotto i ponti: persino la famiglia italiana sembrava sul punto di esplodere sotto i colpi delle libertà civili, delle rivoluzioni culturali, dell'emancipazione laica e infine della globalizzazione, sinonimo della massima apertura e del massimo confronto con il mondo. Invece, sorpresa. Il Censis ci ricorda che in mancanza di meglio il 60 per cento dei giovani tra i 18 e i 29 anni continua ad abitare con i genitori e tutt'al più nei dintorni. Non solo: per il 25 per cento degli italiani l'età si estende fino ai 45 anni e per l'11 per cento addirittura al 64. Si invecchia sotto lo stesso tetto di papà e mamma. In mancanza di meglio: cioè nell'impossibilità economica (che diventa anche psicologica) di rendersi indipendenti. Nell'era della

società liquida e tecnologica, nell'acme della modernità post-tutto in cui si è registrato il massimo decremento demografico a livello europeo, si perpetua così quel familismo che sembrava derivare dall'arretratezza rurale e dalla cultura cattolico-patriarcale, oltre che ovviamente degli stretti legami, tipicamente italiani, tra genitori e figli. Insomma, quello che era identificato come uno dei nostri peggiori difetti civili, la forza magnetica della famiglia e la conseguente chiusura nei propri interessi, ha finito per salvarci? Se rimane intatto il sostantivo, va ripensato l'aggettivo: siamo al «familismo morale»?

Paolo Di Stefano